

SCUOLA MEDIA G. PLANA – Voghera

Un regalo al futuro



Partners

III Circolo Didattico "Leonardo da Vinci" di Voghera
Scuola Secondaria di I° grado "D. Bramante" di Vigevano
Provincia di Pavia – Settore Attività Educative
Fondazione Adolescere

INDICE	
SINTESI DEL PROGETTO	Pag 3
PROSPETTO DI SINTESI	Pag 4
ANALISI DEL BISOGNO	Pag 5
PIANO DI INTERVENTO	Pag 7
Obiettivi generali	Pag 7
Attività	Pag 8
Metodologia	Pag 9
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Pag 10
RISULTATI ATTESI	Pag 10
PIANO DEI COSTI	Pag 10
allegato)	(documento

SINTESI DEL PROGETTO

La Scuola Media "G. Plana" di Voghera ha avviato da alcuni anni progetti, rivolti alle diverse classi, che intendono rinforzare negli studenti atteggiamenti e comportamenti relativi alle tematiche dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile.

A tal fine si è rivelata determinante la collaborazione con il Settore Attività Educative della Provincia di Pavia e con Fondazione Adolescere.

Concretamente si è trattato di sviluppare un approccio innovativo al tema in oggetto che tiene conto di due dimensioni:

- una prima dimensione "didattica";
- una seconda "esperienziale".

Con la prima le classi affrontano contenuti strettamente connessi con il tema dell'ambiente: l'ecosistema, gli equilibri che lo determinano e lo caratterizzano, gli organismi che lo sviluppano, flora e fauna, lo sviluppo sostenibile come forma di sviluppo attenta a non compromettere la possibilità delle future generazioni di perdurare nello sviluppo, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali, gli effetti dell'inquinamento e le energie rinnovabili, l'impatto delle aree naturali protette sulla cultura, la storia e le tradizioni di luoghi e persone.

Con la seconda, l'impatto che si vuole produrre è una rivisitazione, agganciando le logiche di Agenda 21 e quindi dello sviluppo sostenibile, delle dinamiche relazionali nella classe e del "clima in aula", giocando efficacemente su un parallelo educativo fra l'ecosistema classe e l'ecosistema ambiente.

In questo senso è importante la collaborazione le realtà partners che garantiscono la validità progettuale e metodologica.

Strategia - Al centro della strategia dell'intervento il ruolo centrale lo assolve l'esperienza residenziale (stage) durante la quale la classe sperimenta una immersione totale nella natura. Qui l'elemento "naturale" diventa sia uno spazio nuovo in cui viaggiare emozionalmente, sia uno strumento di confronto pedagogico: la scoperta del bosco, della suo ecosistema, la storia del borgo e delle colline e, nel contempo, la scoperta del gruppo, il piacere di condividere questi momenti particolari di apprendimento. L'attenzione posta dall'équipe formata da educatori ed esperti naturalistici crea il contesto migliore per sostenere processi di responsabilizzazione, volti ad incidere sui comportamenti e sulle sensibilità individuali.

Per la componente specificamente connessa alle tematiche ambientali, gli esperti coinvolti nel progetto appartengono allo Studio Selva di Mortara (PV), di cui si allega un documento di presentazione e il curriculum societario.

Il progetto "Un regalo al futuro" prende spunto dalle esperienze che Scuola Media "G. Plana" e III° Circolo Didattico hanno già sperimentato negli anni e che per l'efficacia dimostrata sono stati inseriti nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola.

Risultati attesi - Trattandosi di una sperimentazione recente, il progetto coinvolge 7 classi delle Scuole partners. Saranno perciò raggiunti circa 170 studenti, 12 insegnanti e 3 dirigenti scolastici.

PROSPETTO DI SINTESI

Area	Educazione Ambientale
Target	alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado della provincia di Pavia (target diretto), insegnanti e dirigenti scolastici (target indiretto)
Alunni previsti	170 >> 7 classi
Insegnanti previsti	12
Dirigenti scolastici	3
Strumenti	Stages residenziali sul tema dell'educazione ambientale e dello sviluppo sostenibile di tre giorni nell'alto oltrepo pavese, presso il Centro "Setteborghi" a Romagnese e il Centro Montano di Pietragavina a Varzi.
Costo del progetto	€. 33.488,00
Finanziamento richiesto	€. 15.040,00
Enti sostenitori	III° Circolo Didattico "Leonardo da Vinci" di Voghera Scuola Secondaria di I° grado "D. Bramante" di Vigevano Provincia di Pavia – Settore Attività Educative e Politiche Giovanili Fondazione Adolescere di Voghera Giardino Botanico di Pietracorva di Romagnese (PV)
Destinatari	Alunni delle classi delle Scuole proponenti il progetto

ANALISI DEL BISOGNO

"Compito dell'educazione ambientale non è quello di trasmettere valori e comportamenti acquisiti e presenti nella cultura dominante, ma indirizzi e stimoli innovativi come base di un comportamento verso l'ambiente, alternativi a quelli suggeriti dalla cultura del quantitativo e del consumismo che ha alterato profondamente l'equilibrio uomo/ambiente"

(Carta dei Principi dell'Educazione Ambientale. Fiuggi, 1997)

L'educazione ambientale ha subito nel tempo una evoluzione, evidenziando criticità e punti di forza. La riflessione parte da alcuni limiti insiti nelle proposte che hanno caratterizzato gli interventi in questo settore, riassumibili come segue:

- educazione ambientale come educazione normativa a comportamenti adeguati;
- educazione ambientale come educazione scientifico – naturalistica.

Tali impostazioni hanno rivelato profonde inadeguatezze dal punto di vista della reale incidenza sui comportamenti, acquisizioni ed esperienze maturate dai soggetti che le hanno sperimentate.

Come si è pensato di ovviare a questa difficoltà? L'esperienza dice che è stato necessario costituire una "modalità di approccio che potesse essere vissuta in maniera significativa dal gruppo, costituire un taglio epistemologico adeguato al contesto e produrre un modello di percorso di conoscenza che tenesse conto del soggetto con cui si interagiva, sviluppare un ambito culturale adeguato alla situazione educativa che si andava costruendo e una metodologia coerente con l'insieme di elementi che si andavano delineando."

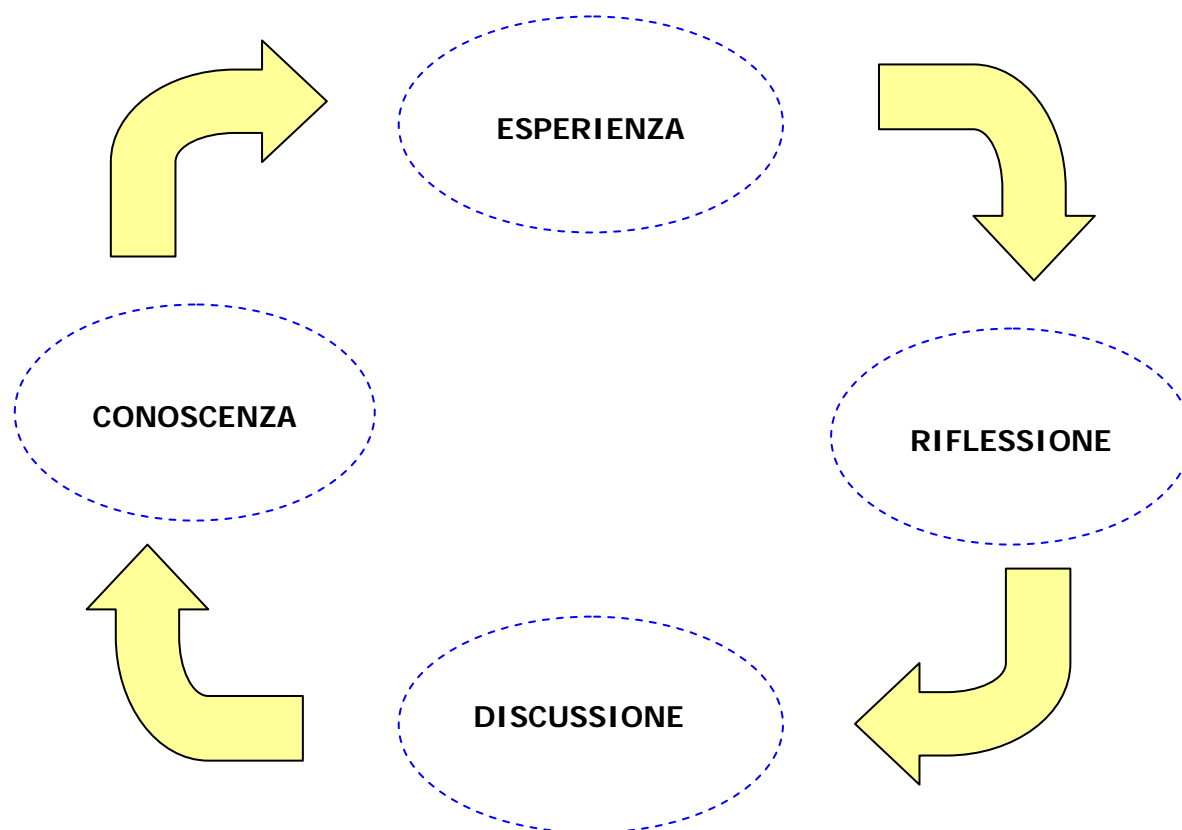
Il passaggio avvenne a piccoli passi, il primo dei quali si concretizzò con la presa d'atto che l'Educazione Ambientale poteva essere intesa non più come informazione su cosa era un ambiente ma come "educazione ai rapporti, alle relazioni che un soggetto sviluppa con il contesto in cui è inserito."

Questo taglio permise di includere il soggetto come parte del percorso educativo e quindi il gruppo, i ragazzi, divennero parte integrante dell'oggetto d'analisi.

Un secondo passo avvenne allorché fu ipotizzato un modello di percorso di conoscenza non più trasmissivo ma basato sull'interazione di tre componenti:

- i fatti del mondo, gli oggetti di "realtà" - oggettività;
- le teorie di spiegazione del soggetto - soggettività;
- il "sapere scientifico".

Strumenti per eccellenza di questo approccio furono le esperienze educative, il gruppo, i linguaggi, sviluppati secondo un modello circolare come quello indicato nella tavola seguente.



Dal punto di vista pedagogico l'obiettivo divenne quello di *costruire situazioni educative che potessero consentire al ragazzo di sviluppare un percorso autonomo nel tentativo di ricostruire la "realtà" utilizzando il gruppo come spazio di dibattito in cui il conduttore è uno degli elementi in gioco in quanto portatore di modelli interpretativi culturali, di metodo, relazionali.*

Altre possibilità interessanti sono poi emerse dalle teorie che hanno affrontato la complessità dei fenomeni, dalla teoria delle decisioni e dalle teorie che si ponevano in un'ottica di tipo evolutivo o coevolutivo e che ponevano l'accento sulle connessioni tra vivente e fattori abiotici, sul rapporto fra adattamenti biologici e culturali e il territorio, sulle relazioni.

Dal punto di vista degli oggetti di indagine sono stati scelti oggetti di ampia portata culturale quali il rapporto tra sistema osservante e sistema osservato, il bosco come rete di relazioni, gli insediamenti umani e le antropizzazioni, gli adattamenti umani e degli altri organismi viventi, le ecologie, i modelli di interpretazione della realtà e la presa di decisioni in condizioni di incertezza. Un altro importante aspetto è stata la scelta di attività che includessero nel loro svolgersi

l'assunzione di ruoli inconsueti e fantastici come strumento per sperimentare diversi e alternativi punti di vista che potessero consentire letture originali ed arricchenti del contesto esaminato.

PIANO DI INTERVENTO

OBIETTIVI GENERALI

La finalità del progetto è quella di sviluppare attenzione intorno ai problemi ambientali e promuovere un cambiamento concreto negli atteggiamenti e negli stili di vita, valorizzando il rapporto fra uomo e natura e generando motivazioni e abilità per agire in modo responsabile il proprio ruolo nei confronti dell'ambiente.

Tutto ciò mettendo attenzione al benessere della classe, con particolare cura alle relazioni che si sviluppano al suo interno, coinvolgendo il ragazzo nella sua globalità (sensazioni, emozioni, conoscenze), facendo vivere esperienze dirette perché si "impari facendo".

Scendendo più nello specifico si prevedono due obiettivi generali:

1. Attivare comportamenti responsabili e consapevoli in termini di educazione ambientale nelle classi che intervengono nel progetto;
2. Esportare e applicare tali comportamenti nei contesti di vita quotidiani a partire dalla scuola.

Vi è poi un obiettivo secondario che vede il gruppo al centro del processo di scoperta e di costruzione di nuovi significati e stili di apprendimento.

Nello specifico, gli obiettivi del progetto possono essere così declinati: offrire una varietà di contesti (materiali, cognitivi, esperienziali, educativi e relazionali) che siano in grado di favorire la costruzione di modi diversi di "guardare la realtà".

I "contesti" dell'esperienza dovrebbero consentire di: a. esplicitare conoscenze presenti nel ragazzo in maniera più o meno cosciente, b. costruire nuovi modelli interpretativi a partire dalle evidenze percettive, c. sviluppare processi rilevanti quali: generalizzare, istituire analogie, schematizzare, modellizzare, d. confrontare il proprio capire con quello di altri bambini ed adulti, e. elevare il grado di significatività dell'apprendimento per i bambini, puntando sullo sviluppo del piacere di apprendere nelle situazioni educative, f. costruire "esperienze forti" che possano assumere il ruolo di punto di riferimento per la crescita futura in ambiti educativi come la scuola, oppure personali; g. offrire agli insegnanti un modello di insegnamento – apprendimento volto a produrre un'auto – modificazione del proprio modello educativo, utilizzabile anche in ambito scolastico, h. valorizzare gli stili cognitivi personali per favorire il confronto tra diverse modalità di ricostruzione del reale, i. sperimentare un metodo di lavoro significativo, pedagogicamente efficace ed in grado di essere utilizzato in diversi contesti.

Il progetto fa perno sulle valenze pedagogiche dei laboratori residenziali, nei quali vengono utilizzate la simulazione e il gioco come modalità di apprendimento innanzitutto affettivo – emotivo per veicolare i temi dell'educazione ambientale e successivamente sull'utilizzazione di diversi strumenti informativo didattici per l'allestimento di percorsi guidati alle aree naturali del territorio.

ATTIVITA'

I laboratori sono funzionali a sviluppare abilità relazionali che permettano di stare bene con se stessi e con gli altri e quindi anche con il proprio ambiente.

Verso tutte queste dimensioni si cerca di attivare comportamenti responsabili.

La tensione è proiettata verso una classe che autonomamente adotta una Agenda 21.

Una classe cioè nella quale i ragazzi condividono alcune regole ed alcuni comportamenti per salvaguardare l'ecologia delle relazioni fra di loro e con il loro contesto.

La convinzione dettata dall'esperienza è che sarà lo "sviluppo sostenibile" della classe (relazione, senso di responsabilità, condivisione) che permetterà a ciascuno di dare i risultati migliori e che eviterà le forme di emarginazione e di sofferenza che spesso finiscono per travolgere i soggetti più deboli.

Se si esplora un ambiente provando ad immedesimarsi in ruoli differenti ci si accorge dell'estrema variabilità degli elementi osservati e dei significati ad essi attribuiti da ciascuno.

Le idee e i comportamenti relativi all'ambiente esplorato con ruoli diversi non possono essere uguali, poiché fanno riferimento a conoscenze, bisogni, sistemi psico-biologici specifici.

Ambiente non è dunque un qualcosa di statico, immutabile, ma per ciascun individuo la sua definizione dipende da una molteplicità e variabilità di relazioni.

Questo discorso richiama alcuni nodi problematici specifici:

- il passaggio da un'idea di ambiente statica ad una "relazionale", cioè interdipendente con il punto di vista dell'individuo: un ambiente definito dalla molteplicità di relazioni che ogni specie instaura con il mondo esterno;
- la consapevolezza che ciascun soggetto è portatore di una storia biologica, culturale, affettiva, che consente o meno di accogliere gli stimoli provenienti dall'esterno, che "filtra" la realtà attraverso le proprie lenti interpretative;
- l'analisi della relazione tra ciascuna specie vivente con il mondo esterno in una dinamica di sviluppo ed evoluzione: l'approccio ad un ambiente visto con altri occhi, utilizzato secondo altri scopi, vissuto secondo altri bisogni;
- accorgersi e limitare il proprio antropocentrismo: cercare cioè di cogliere scopi e bisogni di altri organismi per ragionare su sé stessi e sulla specificità del tutto umano di guardare alla realtà.

L'Educazione Ambientale mette in gioco tra le altre cose, anche le azioni e i comportamenti nelle relazioni che quotidianamente si instaurano con il proprio ambiente di vita, con gli oggetti e con le persone.

Occorre dunque maturare una comprensione dei percorsi che guidano ogni individuo a compiere delle scelte, a stabilire delle priorità.

Ciò significa imparare ad elaborare strategie che permettano un continuo monitoraggio sul percorso scelto, che consentano di introdurre cambiamenti e correzioni in itinere per ricercare azioni sempre più flessibili.

In questo contesto si può inserire il concetto di "Sviluppo sostenibile", concetto che assume sempre più rilevanza nell'ambito dell'Educazione Ambientale e che sottolinea la necessità di trasformazioni nei modi di guardare ed agire, dal livello dei singoli individui a quello delle organizzazioni sociali complesse, proprio come unica via per promuovere un diverso tipo di sviluppo ovvero di relazioni uomo/ambiente. In questo modo l'educazione ambientale non è solo un elemento di attenzione e attivazione verso il territorio ma un fulcro di crescita e di sviluppo individuale.

METODOLOGIA

Il laboratorio residenziale

Durante lo svolgimento dello stage residenziale la classe partecipa a giochi, laboratori, attività pratiche che permettono di trasmettere informazioni e sensazioni che abbiano il fine di sviluppare la conoscenza dell'ambiente e nello stesso tempo il rapporto emotivo con esso. Questo secondo aspetto è molto rilevante, in quanto permette di instaurare con la natura una relazione di benessere e allontanare il primario timore che porta a reazioni di indifferenza o, peggio, di ostilità.

Secondo le nostre esperienze è provato che un incontro diretto con la natura insieme al proprio gruppo comporta anche secondari benefici di origine più complessa, come ad esempio l'affrontare paure, relazionarsi con i propri compagni sul campo, modificare notevolmente i ruoli nella classe.

I luoghi in cui si svolgono gli stages ben si prestano a tali attività, grazie alla vicinanza con boschi e luoghi naturali, ma anche per la loro stessa struttura tipicamente rurale e in un contesto di piccolo borgo collinare.

Gli interventi naturalistici, come detto prima, si basano su operazioni di genere diverso, delle quali alcune prettamente ludiche, altre invece con momenti di riflessione o osservazioni scientifiche, ma tutte sono accomunate dall'aspetto pratico per cui si traducono in vere e proprie esperienze dirette con il mondo della natura.

In particolare le attività prettamente naturalistiche proposte sono le seguenti:

- escursioni naturalistiche con osservazione di flora e fauna
- laboratorio di tracce e impronte animali

- laboratorio sui canti degli animali
- escursione notturna e ascolto e riconoscimento dei rapaci notturni
- osservazione delle stelle
- giochi sensoriali con oggetti naturali

A queste diverse opportunità fa da cornice anche l'iniziativa lanciata alcuni anni fa dal Settore Attività Educative della Provincia di Pavia, dal nome "Il Giardino delle Relazioni". Con questa proposta rivolta agli studenti delle diverse scuole della provincia, si intendeva realizzare un parco didattico inteso come area permanente di attività d'educazione ambientale, a partire dalle premesse teoriche di Bateson sull'ecologia della mente, laboratorio di ricerca, aula decentrata per i percorsi didattici condivisi con gli istituti scolastici, centro di sperimentazione sui processi di Agenda 21.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

I laboratori residenziali e le visite guidate si svolgeranno nell'anno scolastico 2008/2009, su tutto il percorso scolastico.

La fase di coordinamento (vedere il piano dei costi allegato) costituirà il perno di monitoraggio e valutazione del percorso avviato.

RISULTATI ATTESI

- Realizzazione di n. 7 stages residenziali sui temi individuati nel progetto;
- Produzione di un cd divulgativo per le famiglie con le attività realizzate nel progetto;
- Diffusione a livello istituzionale delle best practices introdotte dal modello metodologico presentato;
- Modifica degli atteggiamenti e dei comportamenti dei ragazzi delle classi partecipanti in ordine al tema dello sviluppo sostenibile e del risparmio energetico;
- Adozione di comportamenti efficaci in classe per l'applicazione dei processi di sviluppo sostenibile.

PIANO DEI COSTI

Vedere tabella allegata